

Luisa Todini e Eugenio de Blasio raccontano i piani della piattaforma di investimenti Green Arrow Capital da 1,8 miliardi. Con E-Gap, l'uber delle ricariche, a fine anno in 14 città
L'intesa con Snam sul biometano

di Carlo Cinelli e Daniela Polizzi

DUEMILA TORRI PER IL 5G E IL POLO DI INVICTA «CON UN FONDO SI FA POLITICA INDUSTRIALE»



Investimenti

Luisa Todini, presidente di Gac e l'amministratore delegato Eugenio de Blasio

Finanza, industria e rappresentanza, un po' di politica. È il passaporto di Luisa Todini, nata in una famiglia di costruttori, impegno in Confindustria, un passaggio nella politica attiva. Un presente nella finanza, ma l'attenzione al «contesto» resta vigile. «Quando ho ascoltato il discorso di Mario Draghi alla Camera sul piano green al quale il Recovery plan destina 75 miliardi, con Eugenio ci siamo detti: questo è il business plan verde della nostra piattaforma di investimenti Green Arrow Capital». Eugenio de Blasio, 52 anni, è il motore e azionista principale di Gac, un gruppo giovane, nato attorno a due principali operazioni: l'acquisto di Quadriovio sgr e della lussemburghese Quercus nelle energie rinnovabili.

«La strategia sul Green New Deal impostata dal governo ci vede molto positivi e ottimisti», aggiunge il fondatore e ceo della società che gestisce asset per 2 miliardi e si afferma come la seconda realtà italiana nelle infrastrutture con 1,8 miliardi di liquidità investita. (La prima, F2i, veleggia verso i 7 miliardi di asset under management, è nata 14 anni fa). Gac ora è impegnata nella raccolta di un nuovo fondo che punta a una taglia di 750 milioni, battezzato Infrastrutture del futuro.

«Gac è pronta a intercettare le declinazioni green di cui ha bisogno il Paese con la finanza evoluta e i nostri investitori, 200 in tutto, tra i quali le grandi Casse di previdenza, le Fondazioni bancarie e le compagnie di assicurazione, anche se da ultimo — spiega Todini — registriamo un forte interesse da parte di investitori stranieri con focus sull'economia reale italiana e le infrastrutture verdi. La chiave è sempre l'innovazione tecnologica che ci consente di fare di più utilizzando meno materie prime ed energia». Intanto la Holding ha oggi come azionista al 5% Intesa Sanpaolo, frutto dell'investimento di Ubi Banca in piena Opa a giugno scorso.

Gac in questo quadro punta su 5G ed energia sostenibile, nella convinzione che «la convergenza tra digitale ed energia pulita sarà l'ossatura della ripartenza». Entro luglio saranno infatti pronte le prime cento torri per la trasmissione del segnale 5G in Lombardia, vicino a Milano. L'obiettivo finale è un greenfield da 2 mila torri che verranno affittate a operatori come Vodafone, Tim e 3. È il frutto della messa a terra dei primi 140 milioni raccolti fin qui dal nuovo fondo verde e digitale.

Le ricariche a domicilio

L'altro filone è quello che Todini e de Blasio chiamano «Uber delle ricariche». È un progetto che nasce attorno a E-Gap, il sistema di ricarica mobile per auto elettriche on demand, in sperimentazione tra Milano e Roma ma anche Parigi e Madrid. E-Gap — de Blasio è il patron del progetto — porta i rifornimenti di elettricità a domicilio, con clienti co-

me Peugeot e Smart. «A fine anno saremo in 14 città con un sistema di ricariche anche in assenza del proprietario dell'auto», spiega il ceo di Gac.

Il modello innovativo li ha spinti ad andare oltre. Gac, che ha rilevato una quota di E-Gap, sta infatti investendo in una re-



Seven-Invicta pronta al deal con la Facib? No comment Ma il nostro marchio ha grandi potenzialità



In corsa per il Campidoglio? Todini ci ride su. Mia figlia mi ha chiesto: «Mamma, parlano di te?»

te di centri di storage nel biometano per il trasporto. Comincerà a costruire dei punti di raccolta — sorta di pompe di ricarica — per servire la logistica bresciana. E ha già firmato accordi con Snam nelle vesti di fornitore.

Champion e politica

La terza gamba è il sostegno alle imprese attraverso il private equity per farne dei campioni nel loro settore. «Facciamo finanza d'impresa — dicono de Blasio e Todini — ma siamo anche imprenditori, d'altronde la maggior parte di noi nella sua vita ha fatto industria». In rampa di lancio ci sono sviluppi su Seven-Invicta, gli zainetti iconici degli Anni '80 — ma che oggi si fanno con 5 milioni l'anno di bottiglie di Pet riciclate — che preparano un'acquisizione e non disdegnano di immaginare un futuro in Borsa a fianco degli imprenditori, la famiglia Di Stasio. Secondo alcune indiscrezioni, c'è infatti in cantiere l'acquisto di un'azienda italiana — un grande distributore che ha una rete di punti vendita nell'abbigliamento. Si chiama Facib, Fabbrica Abbigliamento e Confezioni Industriali Bustesi, di Solbiate Olona (Varese) fondata dalla famiglia Cortesi, licenziataria del marchio Invicta per l'abbigliamento

e di Cantarelli, proprietaria del marchio Armata di Mare, collaborazioni con El Corte Ingles e Galeries Lafayette. Facib, una rete di 700 negozi e quasi 20 milioni di ricavi è orgogliosamente uscita a luglio scorso dal concordato preventivo.

Todini e de Blasio non commentano il rumor, ma confermano l'intenzione di «allargare il campo di Seven-Invicta all'abbigliamento: è un marchio con grandi potenzialità e, al netto delle evidenti ripercussioni della pandemia sul mercato scolastico, può avere ambizioni più ampie».

Un nuovo shopping sarà invece promosso dalla lombarda Green Pack, il nuovo polo del packaging sostenibile per aziende alimentari come il gruppo Rana, che di recente ha acquisito anche la piacentina Poplast.

Uscirà invece quest'anno dal perimetro di Gac la Somacis, «la nostra sartoria dei microchip», multinazionale di Castelfidardo, con stabilimenti in Italia, Regno Unito, Cina e Usa, che produce circuiti stampati complessi utilizzati per tlc, medicale, difesa, e automotive. «Quasi tutti i componenti elettronici dai telefonini, ai ripetitori, agli apparecchi per l'aiuto alla respirazione, tutti gli aerei del mondo, civili e militari, hanno circuiti stampati di Somacis», dice de Blasio.

L'ossatura di Gac è fatta da 14 fondi, con un portafoglio di 6 aziende partecipate attraverso il Private Equity e 19 attraverso il Private Debt. «Con i nostri fondi diamo lavoro a oltre 10 mila persone tra dipendenti e indotto. Come sosteniamo economia reale e occupazione, possiamo essere uno strumento di politica industriale — dice Todini — . Cerchiamo di capire i programmi del

Governo sul Next Generation Fund per partire con la nuova fase di investimenti su imprese e infrastrutture digitali per sostenere la ripartenza del Paese».

E se invece, come annunciavano in autunno nuove indiscrezioni, arrivasse la chiamata della politica — e del centro-destra (Todini dal '94 al '99 è stata eurodeputata di Forza Italia) — per fare la sindaca a Roma? La risposta è una grande risata che lascia aperte tutte le strade. «Questa cosa l'ho sentita un giorno alla radio mentre preparavo la colazione a mia figlia. Mi ha chiesto: "Mamma, quella Todini sei tu?"... Ma restiamo sulla finanza».

Gac vuole «sostenere l'economia ma anche restituire rendimenti rotondi», conclude de Blasio. Il modello che ora la squadra propone agli investitori istituzionali che stanno aderendo alla raccolta di liquidità dei nuovi fondi si basa su un rendimento medio annuo netto dei fondi infrastrutturali green dell'8%, mentre per il private equity è del 15%.

In raccolta c'è il quarto fondo di private equity Gac con l'obiettivo di raccogliere 400 milioni, in pratica un raddoppio di taglia rispetto al terzo veicolo. Un'altra gamba è il private debt con un target per il secondo fondo di 250 milioni.